

FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

PROVINCIA ITALIA

Il Visitatore Provinciale

Roma, 31 ottobre 2009

Circ. n. 12/2009-2010

Ai Fratelli Direttori, ai Fratelli
Ai Direttori Laici Lasalliani
Ai Coordinatori educativi e didattici
Ai Signum Fidei, agli Associati
A tutte le altre componenti della Famiglia Lasalliana Italiana

**OGGETTO: "CENACOLO" DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI LASALLIANE**

Carissimi,

il 44° Capitolo Generale, nel 5° Documento *"Pastorale delle vocazioni di Fratelli e Lasalliani"* ripropone una *Linea di azione (4.3.1)* che i Membri del Consiglio della Vita consacrata ritengono sempre più essenziale: **pregare per le vocazioni**, secondo le indicazioni della Regola: *"La Parola di Cristo: «Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe», invita i Fratelli a considerare la preghiera come fondamentale per stabilire e sviluppare una pastorale delle vocazioni. La raccomandazione del Fondatore: «Domandategli che abbia la bontà di far crescere il vostro Istituto e di farlo fruttificare ogni giorno», spinge i Fratelli a organizzare la preghiera per le vocazioni, in comunità e nelle istituzioni, tra i genitori degli alunni, i docenti gli amici e i giovani stessi"* (n. 84).

La certezza del nostro futuro è fondata sulla parola di Gesù: *«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo»*¹: per questo siamo fermamente convinti che vi saranno uomini e donne chiamati dal Signore alla sua sequela, per continuare ad incarnare, nel nostro tempo, il carisma lasalliano dell'educazione umana e cristiana.

A livello di Provincia, vogliamo accompagnare il cammino di animazione pastorale in prospettiva vocazionale, invitando ogni Comunità scolastica ad organizzare, con modalità e tempi flessibili, un **incontro mensile di preghiera per le vocazioni lasalliane**, esponendo l'Eucaristia per l'adorazione, coinvolgendo tutte le componenti della **Comunità Educativa** (*genitori, studenti, docenti, personale non docente...*) e della **Famiglia Lasalliana**.

¹ Mt 28,20; cfr. LG, 19,28.

Le vocazioni sono il dono inestimabile di Dio alla Comunità in preghiera.

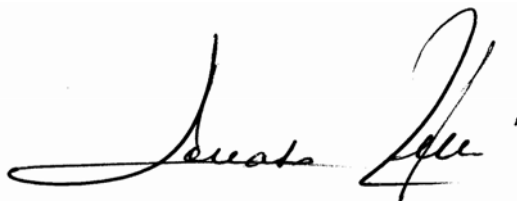
Lo stesso Cristo prega con noi e per noi e ci assicura che otterremo ciò che chiediamo: «*Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*»².

Di fronte al solenne comando del Signore di pregare, vogliamo mensilmente trasformare ogni nostra Istituzione in “**cenacolo di preghiera**” per le vocazioni, da cui «*concordi nella preghiera... con Maria, la Madre di Gesù*»³, salga al Signore una invocazione perenne, con animo pieno di speranza.

Particolare valore per implorare sante vocazioni riveste la preghiera dei **Fratelli anziani ed ammalati**, visitati dal sacrificio e dalla sofferenza.

Ci sostenga in questa iniziativa, l'intercessione di S. Giovanni Battista de La Salle e degli innumerevoli santi e beati Lasalliani, autentiche luci per il futuro dei Lasalliani, e ci accompagni la presenza amorevole di Maria, Regina e Madre delle Scuole Cristiane, modello di ogni vocazione.

Cordialmente nel de La Salle



Fratel Donato Petti

PER FACILITARE L'ORGANIZZAZIONE
DELLA PREGHIERA PER LE VOCAZIONI LASALLIANE,
IL CONSIGLIO DELLA VITA CONSACRATA
PROPONE MENSILMENTE
ALCUNI TESTI DI **VEGLIE DI PREGHIERA**
PREPARATI DA **FRATELLO ANGELO LONOBILE**
DELLA COMUNITÀ DELL' ISTITUTO “S. LUIGI” DI ACIREALE

² Mt 18,19ss.

³ At 1,14.



G= guida S= solista L= lettore T= tutti

*"Venite voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò".
"Venite in disparte in un luogo solitario
e riposatevi un poco"*

«Vi ha messo tutto quello che aveva»!

G. La Parola di oggi viene a parlarci di una realtà che sembra dimenticata da questa nostra società opulenta. Il Signore ci parla della provvidenza che è frutto di vera fede in lui. Troppe volte la provvidenza è scartata e soffocata dalla previdenza e dalla prudenza umana che molto spesso servono da paravento alla mancanza di fede, all'egoismo e a "quell'avarizia insaziabile che è idolatria" (Col 3,5). Una povera vedova col suo obolo, offre a Dio tutto quello che aveva per vivere. Siamo invitati a riflettere sulla fede. Essa è, semplicemente, credere che Dio è Dio, e perciò fidarsi di Lui, abbandonarsi nelle sue mani, donargli totalmente noi stessi senza calcoli e preoccupazioni per il domani. Accogliamo il Signore in mezzo a noi: Egli è il Sommo Sacerdote che offre sé stesso per noi! Apriamo a Lui i nostri cuori, non esitando a donarGli tutto ciò che siamo e abbiamo!

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T.** Amen

Canto

G. Ciò che dà valore agli atti di una persona non è quel che appare, ma l'amore con cui sono compiuti. Per la vedova, la misura dell'amore ha raggiunto la pienezza. Per questo Gesù la loda e l'addita ad esempio.

(S) Questa vedova, nella sua povertà, ha dato tutto quello che aveva.

1L Dal Vangelo secondo Marco (Mc 12,38-44)

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava:

“Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave”.

E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro.

E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: “In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”.

Parola del Signore

Davanti a Gesù Eucarestia

(S) Quel giorno, nel Tempio, Gesù, tu ti sei seduto proprio di fronte al "tesoro", al luogo in cui si raccoglievano le offerte destinate alla casa di Dio. La folla dei pellegrini e dei devoti si accalcava per gettare le offerte negli appositi raccoglitori e bisogna ammettere che non occorre avere l'udito molto fine per cogliere la differenza. Sì, decisamente gli spiccioli di poco valore producevano un rumore ben diverso da quello delle grosse monete che solo i ricchi potevano permettersi. Quanto tempo hai passato davanti a quello spettacolo, alle esibizioni dei potenti, ai gesti frettolosi e umili della povera gente? Il Vangelo di oggi non lo dice, ma ci racconta che dopo tutto questo hai sentito il bisogno di parlare ai tuoi. Qual è veramente la misura di quello che offriamo al Signore? Il peso delle monete, la materia preziosa di cui sono fatte? No, per te c'è altro che attira l'attenzione di Dio. Egli non si lascia distrarre dal suono e dal peso delle monete, né dal taglio delle banconote. Egli guarda a ciò che il dono rappresenta nella vita di una persona perché solo così si misura il suo amore: si tratta, nonostante tutto, di un po' di superfluo o si è privata addirittura dell'essenziale?

Tutti

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. L'umile gesto della povera vedova non fa notizia, ma non sfugge allo sguardo attento di Gesù, capace di penetrare i segreti del cuore umano. Egli sa andare al di là delle apparenze e cogliere il vero tesoro nascosto nell'interiorità di questa povera vedova.

2L È stridente il contrasto tra coloro che depongono i loro averi nel tesoro con ipocrisia e interesse, sapendo e sperando di essere visti, e questa donna che senza troppe esitazioni, né calcoli, fa scivolare nello stesso tesoro i suoi due unici spiccioli, tutto ciò che ha, la sua vita, le sue sostanze. Le monetine erano due, poteva tenerne una e offrire l'altra, invece dona tutto! Gesù stesso dice di lei:

(S) "Nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Gesù sa che lei compie questo gesto perché nel suo cuore ha trovato spazio un tesoro più grande per il quale vale la pena investire tutto, non solo il superfluo. Ha messo al sicuro la sua vita, così come invita a fare il Salmista che canta:

*(S) "Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno, mai permetterà che il giusto vacilli"
(Sal 54,23)*

È lei la figura del discepolo che riconosce la signoria di Dio sui propri beni e sulla propria vita. Libera dall'ansia del possesso, sa di appartenere a Dio e vive per Lui. Mentre il ricco, signore di sé, offre a Dio l'elemosina di ciò che gli avanza, il povero ha Dio come Signore e, dalla sua condizione di ultimo, gli dà tutto ciò che è e che ha, i suoi due spiccioli, i suoi pochi talenti. Questa è la logica di Gesù che lo spinge a ribaltare la lettura dei fatti:

(S) "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri"

Questo della vedova è un esempio fuori della realtà? Ma chi ha detto che il cristiano non è chiamato a vivere in modo diverso da come richiede una semplice prudenza umana? Che intende Gesù quando dice:

(S) "Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo"
(Lc 14,33)

Non dice ancora:

***(S) "Vendete ciò che avete e datelo in elemosina, fatevi borse che non invecchiano,
un tesoro inesauribile nei cieli dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma"***
(Lc 12,33)

Questo è un vero incitamento a essere umanamente imprudenti, ma furbi e saggi davanti a Dio! Tutti a parole siamo d'accordo con Cristo, ma poi nei fatti non più. Perché? Manca la fede, non si crede che chi si fida di Gesù, fino alla lettera, non resterà deluso. A parole, dunque, cristiani, ma in pratica... come pagani. La prudenza e la previdenza umane rendono vane le parole del Signore e giustificano e nascondono l'egoismo e l'avarizia e impediscono di diventare veri discepoli di Cristo e di sperimentare come, secondo la promessa di Gesù:

(S) "Chi perderà la propria vita per me, la salverà"
(Lc 9,24)

Quanti "cristiani a parole", per aver confidato più nella prudenza umana che non nelle parole di Cristo e nella provvidenza, si sono chiusi alla vita o hanno permesso di nascere solo ai figli programmati dai loro calcoli! Il mondo oggi è chiuso alla vita perché è stretto nella morsa della paura e dell'egoismo. L'uomo non sa che se esce dai suoi calcoli umani per compiere la parola di Cristo, anche se agli occhi degli altri diventa un perdente, in pratica ottiene quella vita eterna che è pienezza di Dio. Il mondo ha bisogno di vedere esempi concreti simili alla vedova che la Parola oggi ci presenta.

***(S) Beato chi pone in Dio la propria speranza: solo Dio dà autentiche garanzie di affidabilità;
solo lui merita davvero fiducia, perché solo lui rimane in eterno. Ci conceda il Signore vera fede
così che sappiamo gettare in lui questa nostra vita per riaverla piena, eterna e tale da essere donata.
Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.***

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Sal 145

Tutti

Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.

***(S) Il Signore è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.***

Tutti

Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.

***(S) Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti, il Signore protegge lo straniero.***

Tutti

Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.

***(S) Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi.
Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.***

Tutti

Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.

Canto

G. Gesù ammira la povera vedova come colei che ha saputo scegliere il dono supremo. Quello stesso dono che Lui ha pienamente realizzato, assumendo la nostra condizione umana e venendo ad abitare in mezzo a noi.

(S) Anche Gesù, incarnandosi, ha "giocato" tutti i suoi "spiccioli" a favore dell'uomo.

3L A questo punto potremmo porci una domanda: se Gesù oggi si sedesse a guardare lo scenario della nostra vita, dove ci troverebbe? Tra i ricchi signori che danno del loro superfluo e lo danno per tranquillizzare la loro coscienza, o nei panni di questa povera vedova che vince tutte le prove di generosità e rimane a tasche vuote sfidando ogni ragionevolezza umana?

(S) Io, tu, tutti abbiamo due spiccioli da condividere: il nostro tempo, le nostre forze, capacità e doni; un sorriso, un po' di gioia con chi è nella tristezza...

Tutti possiamo suscitare l'approvazione di Gesù se scegliamo di amare i fratelli, restando, come la vedova, a mani vuote davanti a Dio dopo aver depresso in Lui tutta la nostra fiducia. Questa è la logica di Dio, una logica che la vedova ha fatto sua e che, spesso, è la logica dei poveri, è la logica del Vangelo. Invitandoci a puntare gli occhi su quella povera vedova Gesù vuole indicare la misura con cui anche noi siamo chiamati a vivere: dare tutto.

(S) Il "dare tutto" che Gesù ha messo davanti ai nostri occhi è denso di conseguenze per la nostra vita e si traduce in una disponibilità del cuore

Anche noi possiamo rischiare di essere come i 'ricchi' che danno, per il tempio di Dio, del loro superfluo e non mettono in gioco nulla di se stessi. Questo accade quando al rapporto con Dio, alla edificazione della Chiesa, al bene dei nostri fratelli, dedichiamo i "ritagli di tempo" e i "ritagli di cuore": quando non ho altro di più importante da fare..., quando non si tratta di mettere in gioco ciò che davvero conta per me.

(S) Dare tutto è invece essere disposti a mettere in gioco tutta la vita nel rapporto con Gesù, consegnandogli il cuore della nostra esistenza, certi che proprio così ciò a cui tanto teniamo è salvo e rende cento volte tanto. Si tratta di vincere quell'antico sospetto che nutriamo verso Dio e per il quale pensiamo che sia meglio difendere da noi stessi i nostri "beni".

Come ci ricordò Giovanni Paolo II nel suo inizio di pontificato:

(S) "Non abbiate paura di Cristo: Egli non toglie nulla e dona tutto. Chi si dona a Lui riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo, e troverete la vera vita".

Dare tutto è uscire da quella concezione falsa della vita che me la fa ritenere una "cosa per me", di cui io sono "il padrone", per riconoscere ciò che è in verità: un dono che immeritatamente mi è stato messo tra le mani e che fiorisce e dà il suo frutto buono solo nella misura in cui lo investo come dono per la vita di altri, per la vita del mondo intero nell'Opera di Dio. Ha scritto il Concilio vaticano II:

(S) "L'uomo realizza se stesso solo nel dono sincero di sé"

Rivelandoci così anche la ragione per cui troppe volte noi non ci ritroviamo, non realizziamo veramente il nostro essere. Donare la vita è il miglior modo di investirla.

(S) Offriamo, al Signore, la nostra vita!

Il Signore ne disporrà per il bene di ciascuno dei suoi figli, e ne verrà un maggior bene anche per noi. Soprattutto possiamo donargli ciò che abbiamo di più "nostro": la povertà esistenziale, il peccato. Questo è ciò che è venuto a cercare nell'umanità, per prenderlo su di sé e trasformarlo in sacrificio d'amore. Se sapremo riversare nelle sue mani anche la nostra miseria, sperimenteremo la gioia di vivere di lui, per lui, in lui.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore Gesù, che da ricco che eri ti sei fatto povero per arricchirci con la tua povertà, aumenta la nostra fede! E sempre molto poco ciò che abbiamo da offrirti, ma tu aiutaci a consegnarlo senza esitazione nelle tue mani. Tu sei il Tesoro del Padre e il Tesoro dell'umanità: in te si riversa la pienezza della divinità, eppure tu attendi ancora, da noi, l'obolo di ciò che siamo, perfino del nostro peccato. Crediamo che tu puoi trasformare la nostra miseria in beatitudine per molti, ma tu insegnaci la generosità e l'abbandono confidente dei poveri in spirito! Vogliamo accettare la sfida della tua parola e donarti tutto, anche il necessario per l'oggi e il domani: tu stesso fin d'ora, Signore Gesù, sei la Vita per noi.

Canto

Pregiere spontanee

Padre nostro

G. La "cassetta del tesoro" è il nostro quotidiano, così come ci è dato. La parola di Gesù ci insegna a viverlo facendo dono di noi stessi in tutto ciò che viviamo: fai dono di te quando studi, quando lavori, quando incontri... Metti lì dentro tutto quello che sei. Allora la tua vita sarà "tutta donata" e tutto ciò che vivi sarà "pieno". Riapparirà la provvidenza, ritornerà il Signore; l'umanità lo vedrà e gli darà lode e gloria ora e nei secoli dei secoli. Amen.

(S) Il bisogno della chiesa e del mondo ci supera da ogni parte e tante volte ci domandiamo: che cosa posso fare io? Gesù ci dice: "Dai tutto quello che sei, tutto quello che puoi, senza riserve, in questo presente che ti sta davanti, e allora certamente il tuo dono, benché piccolo, arricchirà la chiesa intera - la tua comunità e la chiesa universale - e ti permetterà di adempiere il compito che Lui ti affida nel mondo. Dare tutto è imparare a fare di tutto ciò che viviamo una offerta per la chiesa di Dio, per il suo Regno. Tutto, anche ciò che pare più piccolo e insignificante, se offerto come dono d'amore diventa prezioso contributo nelle mani di Dio. Tutto: anche le nostre piccole fatiche quotidiane, i nostri insuccessi, i minuti fastidi e malesseri, le circostanze poco favorevoli..., tutto può essere offerto: per la conversione di quell'amico, per il dolore di quel fratello, per il sollievo di quel povero, per la tragedia di quel popolo... Un gesto semplice, poche parole mal articolate, ma un cuore grande, capace di ripetere, dopo 2000 anni, la stessa esperienza della vedova di Gerusalemme, che commuove il cuore di Dio e diventa Buona Notizia per il mondo.

Tutti

O Dio, la Parola che ci hai offerto ti presenta come "Padre degli orfani e delle vedove, rifugio agli stranieri giustizia agli oppressi". Noi desideriamo conoscere sempre meglio i tuoi gesti d'amore, per imparare da te e collaborare all'opera della salvezza.

Per questo ti chiediamo: "sostieni la speranza del povero che confida nel tuo amore, perché mai venga a mancare la libertà e il pane che tu provvedi" e anche noi impariamo "a donare sull'esempio di colui che ha donato se stesso, Gesù Cristo nostro Signore".

Amen

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Pregate il Padrone della messe

perché mandi operai nella sua messe.

(Mt 9, 38)

Vergine Maria, umile figlia dell' Altissimo,
in te s'è compiuto in modo mirabile
il mistero della divina chiamata.

Colui che è nato nel tuo grembo ha congiunto
in un sol volere la libertà salvifica di Dio
e l'adesione obbediente dell'uomo.

Tu primizia di una vita nuova,
custodisci per tutti noi il "Sì" generoso
della gioia e dell'amore.

Santa Maria, Madre di ogni chiamato,
fa' che i credenti abbiano la forza
di rispondere con generoso coraggio all'appello divino,
e siano testimoni

dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Giovane figlia di Sion, Stella del mattino
che guidi i passi dell'umanità verso l'avvenire,
orienta la gioventù del nuovo millennio verso Colui
che è "la luce vera, che illumina ogni uomo".

Amen!

(Giovanni Paolo II)

Canto

*Veglia di preghiera
Domenica 15/11/2009
(Domenica XXXIII T. O. Mc 13, 24-32)*



G= guida S= solista L= lettore T= tutti

*"Venite voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò".
"Venite in disparte in un luogo solitario
e riposatevi un poco"*

Allora vedranno venire il Figlio dell'uomo con grande potenza e gloria

G. Sappiamo bene che i giorni si succedono ai giorni e gli anni agli anni, ma nessuno, con gli occhi umani, può dire dove ci conduca il tempo che passa. Cristo ci rivolge oggi un messaggio pieno di mistero, ma che dà un senso alla nostra storia. Cristo ci dice che essa si compirà con il suo ritorno.

Ogni nostra assemblea ci dà nuovo vigore per vegliare in attesa della luce, perché nessuno sa né il giorno né l'ora. Possa questa celebrazione rinnovare la nostra speranza e prepararci all'incontro decisivo con il Signore.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen

Canto

G. Nelle tribolazioni della vita presente si innesta la speranza della venuta gloriosa di Cristo Signore: come per lui, così avverrà anche per noi un passaggio dalla sofferenza alla gioia.

(S) Il Figlio dell'uomo riunirà i suoi eletti dai quattro venti.

1L Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13, 24-32)

Disse Gesù ai suoi discepoli: "In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, e la luna non darà più il suo splendore, e gli astri si metteranno a cadere dal cielo, e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute.

Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre".

Parola del Signore

Davanti a Gesù Eucarestia

(S) La Parola ci presenta la tua venuta in un modo apocalittico, provocando uno sconvolgimento cosmico e quasi un ritorno al caos primitivo. Questa visione, lungi dal crearci angoscia e scoraggiamento, ci spinge alla fiducia e alla speranza nel considerare il tuo amore per noi. Siamo chiamati a verificare le nostre azioni, rivedere il nostro cammino, mettere in discussione le nostre scelte e programmare una nuova via. Non prevalga la paura del giudizio e della punizione, ma piuttosto la speranza e la certezza dell'incontro gioioso con te. Lo sguardo rivolto a te, o Gesù, ci dona la certezza della vita oltre la morte e della salvezza, ma è anche richiesto il nostro impegno, il nostro contributo per una nuova creazione.

Tutti

Aiutaci, o Signore, a vivere ogni istante come fosse l'eternità, sperimentando intensamente quello che siamo chiamati a fare nel presente, sicuri di raggiungere la mèta. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. A conclusione quasi dell'anno liturgico lo sguardo corre al futuro. Di un viaggio è il traguardo che conta; di ogni impresa è il fine che la qualifica. Della storia umana e della nostra vita personale è lo sbocco finale che determina il senso. Il pensiero va al giorno della manifestazione gloriosa di Cristo Signore e Giudice, quando dirà *"Basta!"* al tempo della nostra libertà di uomini, e apparirà nella sua pienezza ed esclusività lo splendore del Regno, dove *"Dio sarà tutto in tutti"*. Siamo così invitati a cogliere i segni della novità del Regno e a fare le nostre scelte.

2L Quando la Bibbia parla della creazione del mondo da parte di Dio, continuamente sottolinea la regolarità dei ritmi di natura e stagione, a dire la stabilità del creato, casa serena per l'uomo. Nella Parola di oggi questo ordine cosmico è detto scombuscolato e interrotto:

(S) "In quei giorni il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, e gli astri si metteranno a cadere dal cielo, e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte".

E' il segno di un nuovo intervento di Dio a dare una svolta alla creazione:

(S) Per iniziare cioè quel "nuovo cielo e una nuova terra, dove non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate"
(Ap 21,1-4)

Anche al momento della morte di Cristo si dice che...

(S) ..."la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono"
(Mt 27,52-52)

Allora era stato posto il segno e l'inizio della nuova creazione. Ma il giorno del compimento verrà a rendere esplicita e definitiva quell'opera di restaurazione che Cristo risorto da allora porta avanti nel mondo. E' la sua seconda venuta, nella gloria. Quella che proclamiamo ad ogni messa, dicendo...: *"Nell'attesa della sua venuta"*.

(S) "Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria".

Cristo quel giorno apparirà glorioso e vincente, giudice e Signore. San Giovanni se l'è immaginato con vivacità quel giorno, e così lo descrive nell'Apocalisse:

(S) Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava «Fedele» e «Verace»: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente. Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori.
(Ap 19,11-16)

La storia vede gli uomini protagonisti; ma per delega. Dio li ha voluti liberi per affidare loro una amministrazione; ma ad tempus, con rendiconto! Il Signore della storia è un altro:

(S) "Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine"
(Ap 21, 6)

Quel giorno sarà giorno di bilanci!

(S) "Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo".

La prima cura è per i giusti; per loro sarà giorno di rivincita e di premio.

(S) "I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre. In quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro"
(Daniele 12, 3.1)

Ma il giudizio è per tutti:

(S) "Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna"
(Daniele 12, 2)

Prosegue Giovanni nell'Apocalisse:

(S) "Chi sarà trovato vittorioso erediterà questi beni: io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e zolfo. E' questa la seconda morte"
(Ap 21,7-8)

Sarà bene aggiungere subito - perché queste non appaiano fantasie di uomini - quel che Gesù oggi afferma con forza:

(S) "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

O Signore, ti lodiamo e ti ringraziamo perché ci dai la certezza che tutti gli sforzi umani sfoceranno,

al momento stabilito dal Padre, nella tua gloria. Ci conforta sapere che neppure il più piccolo atto di volontà andrà perduto, come ogni sforzo dell'intelligenza umana per migliorare le condizioni di vita dell'uomo farà parte di quella sinfonia finale in cui tutti e tutto, cristificati dallo Spirito, canteremo a te, l'alleluia della glorificazione di tutta la creazione. Aiutaci ad avere il cuore ancorato in te, ma le mani, la mente e la volontà impegnate nell'adempimento dei nostri doveri quotidiani. Saremo così testimoni della speranza cristiana che ci lega all'oggi del tempo ancorandoci nell'eternità.
Amen

Canto

G. Noi allora cosa dobbiamo fare? Aprire gli occhi, capire quel che succede della storia, cogliere i segni di novità posti dal Regno di Dio. Ci dice Gesù:

*(S) "Dal fico imparate questa parabola:
quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina;
così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino".
(Mc 13,28-29)*

3L Queste cose sono anzitutto i segni di crisi e di disfacimento di questa nostra umanità che si costruisce con orgoglio e incoscienza lontana da Dio. Aprire gli occhi sulle nostre incapacità, sui nostri limiti, sulle nostre insufficienze, per capire che non è qui la nostra pienezza di vita; aprire gli occhi sui nostri delitti, sulle nostre ingiustizie, sulle nostre distruzioni per cogliere la debolezza del nostro agire, le corte prospettive delle nostre vedute, l'inefficacia dei nostri strumenti per fare di noi e del mondo una umanità pienamente vivibile.

*(S) Se Cristo è venuto come Salvatore è perché qualcosa di interiormente
e profondamente rotto nel cuore dell'umanità va aggiustato!*

Ma i segni da riconoscere sono soprattutto quelli positivi, come una primavera che preannuncia l'estate, posti da Cristo. La sua morte e risurrezione hanno vinto la morte, dando inizio alla nuova vita; la sua lotta contro il male, la menzogna, il peccato, contro satana, il principe di questo mondo sconfitto, hanno aperto alla storia prospettive, speranze e un futuro diverso. Sono questi fatti oggettivi che giudicano già da adesso le opere degli uomini e, come nuovo lievito, fermentano l'umanità a divenire diversa.

*(S) Certo, "il regno dei cieli è simile a un granellino di senapa; esso è il più piccolo di tutti i semi,
ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero"
(Mt 13,31-32)*

Oggi è qualcosa di piccolo, di discreto, la novità di Cristo. Non si impone, per rispettare la libertà degli uomini e far fare da loro i passi necessari. Ma alla fine sarà quell'albero "dove vengono gli uccelli del cielo e si annidano", dove cioè fortunati sono quelli che vi trovano casa definitiva!

*(S) "Il mondo sarà di chi gli saprà dare la più grande speranza".
Di fronte alle catastrofi o alle tragedie umane, quando la ragione tocca l'assurdo,
solo la certezza della vittoria finale di Cristo sul male e sulla morte
può fondare una seria speranza, l'unica razionale risposta.*

Come è capitato di sentire al trapasso del Millennio quando si sono alzate voci di sventura che agitano il mondo! A noi cristiani è dato di divenire seminatori di speranza perché radicati sulla signoria di Dio sulla storia e sulla sua fedeltà ad un amore che salva. Forse ci attendono tempi di forte testimonianza, semplicemente col credere e vivere quella verità sulla storia e il suo destino che l'evangelo di Gesù ci ha consegnato!

(S) "Quanto poi al giorno e all'ora - dice Gesù - nessuno li conosce, se non il Padre".

***"Come un lampo da oriente ad occidente, tale sarà il ritorno del Figlio dell'uomo.
Vegliate tutti e pregate: non sapete né il giorno né l'ora
quando il nostro Signore metterà fine al mondo".***

Certo che la venuta di Cristo per noi sarà alla nostra morte; e sappiamo quanto questa sia impreveduta. Vegliamo allora e preghiamo per rimanere fedeli al Signore che viene!

***(S) Dio indica all'uomo il sentiero per giungere alla sua casa, dove è assicurata la gioia di chi già
in questa vita gode della presenza di Dio, e lo riconosce come causa di salvezza.
Il giusto, che si è affidato a Dio in tutta la sua vita, aspetta da lui – al di là della morte –
pienezza di vita e gioia senza fine. Ciò che si è realizzato per Cristo nella sua risurrezione,
sarà la nostra eredità nel giorno della sua venuta gloriosa alla fine dei tempi.
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.***

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

***(S) Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra non posso vacillare.***

Tutti
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

***(S) Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.***

Tutti
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

***(S) Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.***

Tutti
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Canto

Pregiere spontanee

Padre nostro

G. Gesù dice parole d'angoscia, eppure educa alla speranza: se anche il cielo dovesse crollarti addosso, oltre i frantumi del cielo viene un Dio esperto d'amore. Se anche hai davanti un muro di tenebra, tendi le mani, oltre il muro d'ombra una mano forte e sicura afferrerà la tua. Ci conceda il Padre vera sapienza affinché, mentre continuiamo a vivere con gratitudine a lui su questa terra, non cessiamo mai di guardare al cielo e partecipare così alla sua gloria eterna nel paradiso dove vive e regna per i secoli dei secoli. Amen.

***(S) Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi, curvi a cercare un benessere che non ci placa
e che ci sfugge. L'uomo di oggi possiede più di tutte le generazioni passate messe insieme,
eppure si sente insoddisfatto e diventa avaro. Vive il miracolo della vita e al tempo stesso lo disprezza.
Ma davanti a Lui che viene, ognuno, spoglio di tutto, avrà in mano solo il suo cuore d'uomo
e sarà interrogato sull'amore. La nostra è la religione dell'amore. Dobbiamo pensare con serietà e
responsabilità all'incontro con Dio e al suo giudizio, cercando di fare il bene e opere buone
il più possibile, lottando contro il male, implorando continuamente il perdono per i nostri peccati.
Dobbiamo soprattutto vivere nella fiducia, nell'impegno, nel sacrificio, nella santificazione***

*di tutta la nostra vita, per amore del Signore e per la salvezza degli uomini, nostri fratelli.
Nell'incontro con il Signore avremo un solo grande dispiacere, quello di non aver fatto molto di più,
come opere buone, e quello di non aver implorato continuamente con vera fede
tutto il suo perdono sui nostri peccati.*

Tutti

Gesù, Signore della storia, tu vedi da quanti mali è afflitta la nostra umanità, eppure ci insegna che, in radice, uno solo è il male da combattere. Tu lo hai già sconfitto morendo per noi sulla croce; aiutaci a estendere nel tempo la tua vittoria pasquale. Rendici portatori di eternità là dove viviamo e operiamo: la luce del tuo amore perenne inondi attraverso di noi la piccola porzione di storia che ci hai affidato e la trasfigurati. Fa' che compiamo il nostro pellegrinaggio terreno protesi alla patria celeste, perché chi ci incontra comprenda qual è la beata speranza che fin d'ora ci fa esultare. Il Pane di vita eterna spezzato per noi ci sostenga nelle prove quotidiane, perché possiamo essere trovati fedeli e vigilanti nel tuo giorno glorioso. Amen

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Spirito di Amore eterno che procedi dal Padre e dal Figlio, ti ringraziamo per tutte le vocazioni di apostoli e santi che hanno fecondato la Chiesa. Continua ancora, ti preghiamo, questa tua opera. Ricordati di quando, nella Pentecoste, scendesti sugli Apostoli riuniti in preghiera con Maria, la madre di Gesù, e guarda alla tua Chiesa che ha oggi un particolare bisogno di sacerdoti santi, testimoni fedeli e autorevoli della tua grazia; ha bisogno di consacrati e consacrate che mostrino la gioia di chi vive solo per il Padre, di chi fa propria la missione e l'offerta di Cristo, di chi costruisce con la carità il mondo nuovo. Spirito santo, perenne sorgente di gioia e di pace, sei tu che apri il cuore e la mente alla divina chiamata; sei tu che rendi efficace ogni impulso al bene, alla verità e alla carità. I tuoi "gemiti inesprimibili" salgano al Padre dal cuore della Chiesa, che soffre e lotta per il Vangelo. Apri i cuori e le menti di giovani e ragazze, perché una nuova fioritura di sante vocazioni mostri la fedeltà del tuo amore e tutti possano conoscere Cristo, luce vera venuta nel mondo per offrire ad ogni essere umano la sicura speranza della vita eterna. Amen.

Canto

*Veglia di preghiera
Domenica 22/11/2009
(Domenica XXXIV T. O. Cristo Re Gv 18, 33-37)*



*"Venite voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò".
"Venite in disparte in un luogo solitario
e riposatevi un poco"*

G= guida S= solista L= lettore T= tutti

Tu lo dici io sono re

G. Gesù è il testimone fedele del Padre che regna sulla nostra vita e sull'umanità intera, dall'alto della croce, segno dell'amore gratuito e fedele. Lui, il Principio e la Fine, è il nostro Signore e a lui apparteniamo. A lui affidiamo ogni nostro progetto di bene, certi che ci sosterrà nel nostro cammino e ci guiderà verso la meta eterna quando, alla fine dei tempi, ogni lingua proclamerà che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. Accogliamo in questa celebrazione Cristo, nostro Re perché Servo: ci insegni Egli ad amare servendo, a donare con gioia e a trovare nel bene dei fratelli la nostra vera gioia.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

G. Gesù, davanti a Pilato, afferma la propria regalità precisando che essa non è di questo mondo, poiché proviene dalla sua origine divina di Verbo e Figlio di Dio e perché tende unicamente a far entrare gli uomini nella comunione con Dio. Chi liberamente crede ed aderisce alla verità, accoglie Cristo e lo riconosce come re e signore.

(S) Tu lo dici; io sono re

1L Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 18,33-37)

*In quel tempo, disse Pilato a Gesù: "Tu sei il re dei Giudei?". Gesù rispose:
"Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?". Pilato rispose: "Sono io forse Giudeo?
La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?".*

*Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo,
i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei;
ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?".*

*Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo:
per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".*

Parola del Signore

Davanti a Gesù Eucarestia

(S) Ogni epoca ti giudica o Gesù, partendo dal pretorio di Pilato, simbolo di ogni luogo e di ogni tempo in cui l'uomo si schiera a favore o contro di te. Ieri erano i giudei, poi i romani, poi la cultura illuminista, che ti voleva ridurre a sentimento, e quella materialista, che voleva persino negare la tua storicità. Oggi a giudicarti è la cultura dell'usa e getta; di chi accetta te e la tua Parola per quel tanto che gli serve, ma guai se tu diventi esigente. Si confondono le esigenze del tuo amore con «la dittatura dell'ideologia e con la schiavitù della libertà». E l'uomo non si accorge che mettendoti da parte non diventa più libero ma sempre più schiavo di sé stesso e dei miti che le mode impongono. Tu sei, Gesù, nostro Re e Signore della storia, la verità che ci fa uomini veramente liberi. Chi segue te vive l'ebbrezza della libertà perché con te impara che vivere non è tirare a campare, vivere non è lasciarsi andare, vivere è lottare, vivere è amare, vivere è anche morire, sapendo che la morte è solo un sussulto d'amore, l'ultimo, per amare per sempre. Come te. Con te.

Tutti

Concedici Signore, di riconoscere la tua regalità non a parole, ma lasciando crescere e dilatarsi in noi il tuo regno per essere nella storia irradiazione della tua presenza di pace, motivo di conforto e di speranza per tutti i nostri fratelli. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. Oggi, faccia a faccia, si confrontano Gesù e Pilato, il Regno di Dio e il regno del mondo, chi costruisce se stesso e la storia secondo il disegno di Dio e chi con prepotenza sempre più grande irride o emargina o perseguita religione e fede, o l'ignora come insignificante al vivere e al fare in favore dell'uomo.

2L Come sempre, sembra che sia il tribunale umano a condannare e a mandare a morte Gesù; ma in realtà è poi Gesù a vincere e a condannare "il principe di questo mondo" (Gv 16,11), è la forza della fede e della verità ad avere la meglio sulla prepotenza degli uomini.

Oggi Gesù ci parla della sua regalità: in che senso è re dell'universo e della storia, e quindi in che modo dobbiamo noi riconoscerlo come nostro Signore. Prima precisazione:

(S) "Il mio regno non è di questo mondo"

Chiaramente non è da questo mondo, né per origine né per qualità:

(S) "Il mio regno non è di quaggiù"

E' da Dio la sua origine:

*(S) "Gli diede potere, gloria e regno"
(Dn 7,14)*

E' dalla croce la sua conquista, e quindi una vittoria in amore, non in potenza. Per la sua messianicità Gesù è re, e perché è primogenito dei risorti; perciò può dichiarare di sé:

*(S) "Io sono l'Alfa e l'Omega"
(Ap 1,8)*

Ai suoi discepoli ha detto:

(S) "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi si farà vostro servo; appunto come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito ma per servire"
(Mt 20,25-28).

Non ne abbiano paura i nemici, non c'è alcuna competizione politica: è su un altro piano di valori la battaglia della Chiesa e dei credenti.

(S) "Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità"

Ecco il contenuto positivo della sua regalità. La verità è la rivelazione di Dio, il suo autocomunicarsi per salvare e arricchire l'uomo della sua divinità; la verità è ciò che ha fatto e portato Gesù, anzi è lui la verità:

***(S) "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6)
Egli è quella "luce vera che illumina ogni uomo" (Gv 1,9)***

Egli è la verità dell'uomo, è colui che rivela la più profonda identità e il più alto destino di questa nostra povera umanità, riscattata e nobilitata da quel gesto paradossale di un re coronato di spine e appeso alla croce.

***(S) Lì egli è "il testimone fedele" dell'amore di quel Dio
"che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi"***
(Rm 8,32)

La vicenda degli uomini è storia di chiusura a questa verità. Dalle prime persecuzioni romane alle più sistematiche e pesanti oppressioni dei regimi comunisti atei, ai recenti e .. quotidiani martiri in terra di missione, fino alla più subdola lotta che la cultura pagana laica sferra oggi contro la fede, è un ripetersi costante della sfida umoristica di Pilato contro Gesù:

(S) "Dunque tu sei re?"

Certo che è re, "il principe dei re della terra", lui che un giorno disse: "Io ho vinto il mondo" (Gv 16,33).

***(S) "Il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai,
e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto"***
(Dn 7, 14)

E anche alla sua Chiesa è promesso che:

(S) "Le porte degli inferi non prevarranno"
(Mt 16,18).

Anzi alla fine, quando verrà come giudice:

(S) "Anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto"
(Ap 1,7)

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Oggi, o Cristo Re, affermiamo nella verità della fede che tutta la storia umana avrà come suo compimento te stesso. Ti riconosciamo nostro Re, perché sei la verità del Padre, e con te si impara che vivere è lottare, amare, morire. Chi regna sulla nostra esistenza? Il lavoro? La stima? Il potere? Il successo? Tu sei Re pronto a salire sul trono ed essere incoronato. La croce è il tuo trono; una corona di spine la tua corona; il tuo Regno non è di questo mondo. Il tuo Regno non è solo ciò che ci aspetta dopo,

*ma è anche ciò che c'è dentro di noi, nella capacità di diventare migliori di ciò che siamo.
Il tuo Regno è regno di verità e genera gioia e speranza; il nostro regno, invece, è di infedeltà,
egoismo e meschinità che generano paura, ingiustizia, morte. La tua regalità è regalità d'amore.
Rendi partecipi, o Cristo Re, anche noi del tuo Regno che è giustizia, pace, amore.*

Canto

G. Di fronte alla regalità di Cristo ciascuno è chiamato a prendere posizione personale:

(S) "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?"

3L Ecco la risposta della Chiesa primitiva:

*(S) A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

(Ap1,5-6)

Il primo nostro impegno è quello di riconoscere questa signoria di Cristo su di noi. Noi lo chiamiamo appunto *"il Signore, il nostro Signore Gesù Cristo"*. Egli ci ha fatti figli di Dio, ci ha come chiamati fuori da questo mondo destinato alla morte per fare di noi:

(S) "Un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre"

(Ap1,6)

Tocca ora a noi rispondere di sì a una tale proposta di vita che supera in grandezza ogni nostro stesso sogno di riuscita umana!

(S) "Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce"

E' una sequela che ci rende liberi:

*(S) "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli,
conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"*

(Gv 8,31-32)

Ma è una signoria che non finisce nell'ambito personale; Egli ci ha insegnato a pregare *"venga il tuo regno"*. Se il suo Regno non è di questo mondo, inizia e cresce in questo mondo, anzi deve esservi dentro come sale e come lievito. Così prega, Gesù, per i suoi discepoli:

*(S) "Non chiedo che tu li tolga dal mondo ma che li custodisca dal maligno.
Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo: consacrali nella verità"*

(Gv 17,19)

Ci aspetta una testimonianza pubblica della nostra fede, e più ancora la promozione di questo Regno nelle realtà di ogni giorno, così che *"tutto sia ricapitolato in Cristo"* (Ef 1,10).

*(S) La missione di Gesù e della sua Chiesa mira a costruire nel mondo
"un regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace"; quella "civiltà dell'amore" cioè,
di cui la Chiesa "in Cristo è come un sacramento o segno e strumento
dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1)*

Oggi certo è un regno ancora incompiuto: è questa l'ambiguità che sfida la nostra fede.

(S) "Nella speranza noi siamo stati salvati"

(Rm 8,24).

Ma con la sua risurrezione dai morti, Gesù ha già raggiunto il compimento del Regno: egli è "il primogenito dei morti", e quindi primizia e garanzia anche per noi. Ora viviamo come il travaglio difficile di un parto:

**(S) "Noi, che possediamo le primizie dello Spirito,
gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo"
(Rm 8,23)**

Si tratta di tenere viva questa speranza, come facciamo a messa, annunciando la sua risurrezione nell'attesa della sua venuta. Il tema della verità è scottante in un mondo di opinioni, di tolleranza.. e quindi di indifferenzismo di fronte ad ogni valore oggettivo! Noi cristiani crediamo che Dio è uno solo, che si è rivelato pienamente in Cristo e che quindi la verità oggettiva delle cose, del senso della vita e della storia è espressa tutta e pienamente in quel Gesù che ha detto: "Io sono la verità!".

**(S) Rispettosi delle opinioni di tutti, noi crediamo che le cose stanno come stanno, cioè che bianco è bianco, nero è nero, e questo non dipende da una opinione soggettiva, ma dal dato di fatto. E il fatto, nelle sua sostanza, è svelato – al di là delle pur valide intuizioni umane – dalla pienezza di rivelazione che Gesù ci ha dato. Dialogo sì, rispetto, ma non meno IDENTITA' e annuncio.
Così si costruisce il Regno di Dio, o di Cristo, re dell'universo che esiste!
"Venga, Signore, il tuo regno di luce!"**

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Salmo 92

Tutti

"Venga, Signore, il tuo regno di luce!"

(S) Il Signore regna, si ammanta di splendore; il Signore si riveste, si cinge di forza.

Tutti

"Venga, Signore, il tuo regno di luce!"

**(S) Rende saldo il mondo, non sarà mai scosso.
Saldo è il tuo trono fin dal principio, da sempre tu sei.**

Tutti

"Venga, Signore, il tuo regno di luce!"

**(S) Degni di fede sono i tuoi insegnamenti,
la santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.**

Tutti

"Venga, Signore, il tuo regno di luce!"

Canto

Pregchiere spontanee

Padre nostro

G. Dio ha scelto di stare dalla parte degli sconfitti, dei dimenticati, re – certo – ma dei perdenti e re senza riscatto, re senza trionfi. Un re nudo, appeso ad una croce, crudele trono, cinto da una corona di spine. Questo è il vostro re, discepoli del Nazareno. Lo volete davvero un Dio così? Un Dio che rischia, un Dio che – per amore – accetta di farsi spazzare via dall'odio e dalla violenza? Un Dio che accetta di restare nudo, cioè leggibile, incontrabile, palese, evidente perché ogni uomo la smetta di costruirsi improbabili devozioni, scure visioni di Dio? Questo è il nostro Dio, un Dio amante, un Dio ferito, un Dio che fa dell'amore l'unica misura, l'ultima ragione, la sola speranza. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, a Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

(S) Se discepoli di questo Dio,

*facciamo bene a guardare spesso a quella croce segno universale d'amore,
non partigiano e settario segno di appartenenza religiosa, ma misura dell'amore, modello del dono.*

Se discepoli di questo re,

*non potremo sopportare nei nostri atteggiamenti ombre di dominio,
stonature, fratture nei nostri rapporti.*

Se discepoli

*il potere, nella chiesa, tra noi, con i fratelli uomini, sarà sempre e solo servizio e l'ultimo giudizio,
nella morale, nella prassi del nostro essere cristiani, sarà sempre e solo l'amore.*

Se discepoli

*sappiamo che la Storia finirà bene, finirà in luce, finirà nelle braccia del Maestro
e questa Storia la vogliamo leggere e costruire nelle pieghe delle nostre piccole infinite storie,
la vogliamo prendere come metro di giudizio delle cose e delle persone.*

Se discepoli

*abbiamo fiducia perché abbiamo sperimentato sulla nostra pelle
la misura colma del suo amore devastante e rigenerante, fecondo e pieno di luce.*

Se discepoli

*siamo chiamati a costruire succursali del Regno, luoghi in cui la diversità è ricchezza
e l'amore l'unica legge. L'amore l'unica legge, amici. Senza ingenuità, senza sconti, senza paure,
l'amore diventa la misura del nostro essere, metro delle nostre scelte pastorali,
scelte del nostro irrequieto vivere.*

Siamo chiamati

*ad essere i collaboratori di Cristo, i costruttori del suo regno, i portatori della verità di Gesù,
dei valori profondi del suo vangelo, del suo stile e delle sue scelte di vita. Perché il mondo sia "umano",
ha bisogno di essere "cristiano", cioè secondo il Cuore di Cristo, il suo regno, nella novità dell'amore.*

(d. Paolo Curtaz)

Tutti

*Padre, ti lodo, ti benedico, ti ringrazio perché mi hai condotto insieme al tuo Figlio Gesù
nel pretorio di Pilato, in questa terra straniera e ostile, eppure terra di rivelazione e di luce.
Solo tu, con il tuo amore infinito, sai trasformare ogni lontananza e ogni buio in luogo di incontro e di vita.
Grazie perché hai fatto sorgere il tempo santo della consolazione, nel quale mandi il tuo Agnello,
seduto sul trono, come re immolato e vivente; il suo sangue è rugiada ristoratrice, è unzione di salvezza.
Grazie perché Lui mi parla sempre e mi canta la tua verità, che è solo amore e misericordia;
vorrei essere uno strumento nelle mani del re, di Gesù, per trasmettere a tutti
le note consolatrici della tua Parola. Padre, ti ho ascoltato, oggi, in questo Vangelo, ma ti prego,
fa' che le mie orecchie non si stacchino mai da te, dal tuo Figlio, dal tuo Spirito.
Fammi rinascere, così, dalla verità, per essere testimone della verità. Amen*

Preghiamo per le vocazioni

"Signore della gioia e della fedeltà, che conosci ciascuno fin dal seno materno e che doni a ognuno un progetto speciale, mostra il tuo volto ai giovani che ti cercano e a quelli che non sanno come trovarti. Rivela la tua bellezza i loro occhi perché risplenda nei loro sguardi; raggiungili col tuo amorevole invito, perché riecheggino nella loro libertà. Tocca le corde delle loro migliori qualità perché il mondo si allieti alla sinfonia di una vita generosa, entusiasta, luminosa e serena. Suscita la loro risposta e sostieni il loro cammino; rinnova nel loro cuore la certezza che li ami per primo e che la tua tenerezza li accompagna sempre con infinita misericordia. Aiutali a superare la paura del dono più grande e ad accogliere con riconoscenza la tua proposta di amare ed essere amati senza misura. Amen"

Canto